

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Sp. "PER UN'ALTRA TV" - 2

Una manifestazione, un pubblico così non la vedevo da anni

L'affollamento del quando pubblico nel teatro ha fatto rinviare l'inizio della serata - non sono potute entrare e sono rimaste davanti al teatro, per tutta la serata, almeno 7/800 persone - applausi da "standing ovation" quando è apparso sul proscenio sia Sabina, Caterina e Corrado Guzzanti, sia Daniele Luttazzi e Marco Travaglio - interessanti gli interventi di Achille Occhetto che ha parlato a nome di tutto il "Cantiere", di Pecoraro Scanio, di Paolo Flores D'Arcais, Giulietto Chiesa, Elio Veltri, Enrico Fontana, di Moni Ovaia e di Udo Gumpel - vi erano, anche come rappresentanti del mondo dello spettacolo, Cludia Gerini, Paolo Hendel, Fiorella Mannoia, Lillo e Greg.

di Luigi Barbato

Una partecipazione ed "da stadio", ad una un entusiasmo simile, manifestazione dal di- che in linguaggio at- chiaratissimo signifi- tuale potrei definire cato politico (era stata

indetta per la rac- colta di firme per la presentazione di una «Proposta di Legge d'iniziativa po polare "per Un'Altra TV"» non la si vedeva da anni.

L'ultimo ricordo risale a quel 14 settembre 2002, a Piazza San Giovanni, quando si svolse una "Manifestazione di Protesta al governo Berlusconi" il cui successo può essere sintetizzato in questi dati:

Questura di Roma: 180 mila par tecipanti

Polizia Municipale: 250 mila partecipanti

Dati dei "girotondini": 800 mila partecipanti

Dati di Flores D'Arcais:

1.000.000 e più di partecipanti.

Per non andare ancora più indietro nel tempo, e ricordarea quella serata a piazza Navona (2 febbraio 2002, se ricordo bene) in cui Nanni Moretti salì sul palco e sferzò la sinistra al grido "con questi politici non vinceremo mai".

E se, si vuole essere sinceri, osservatori onesti, bisogna ricordare che fu una sferzata estremamente salutare per tutta l'opposizione, anche se al momento si gridò quasi allo scandalo.

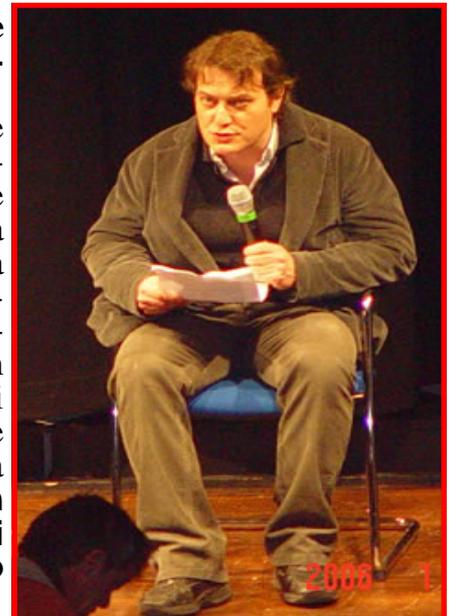
All'Ambra Jovinelli il pubblico era estremamente composito, per nulla individuabili in categorie come "colletti bianchi" o "tute blu", in "giovani" o "an-



Tana de Zulueta



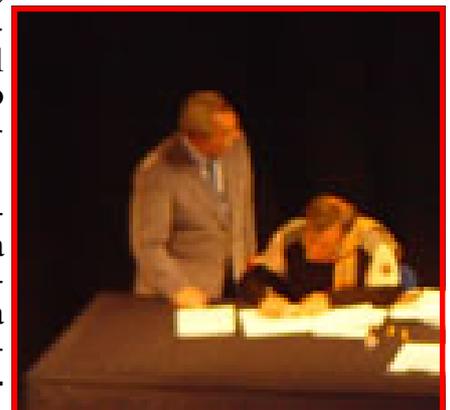
Achille Occhetto



Corrado Guzzanti

ziani", ma come è successo durante alcuni

(Continua a pagina 2)



Giulietto Chiesa firma dal notaio

NASCE IL COMITATO "PER UN' ALTRA TV"

Sabina Guzzanti e
Fiorella MannoiaSabina Guzzanti e
Claudia GeriniSabina Guzzanti e
Daniele LuttazziSabina Guzzanti e
Maurizio Mannone

scioperi, o alcune manifestazioni, c'erano "nonni e nonne accompagnati da figli e da nipoti", oramai sedici-diciottenni.

Ed il vedere queste tre fasce di età uniti ad applaudire gli interventi che via via si succedevano sul proscenio, era il più chiaro sintomo che oramai il popolo della sinistra aveva deciso che l'era di Berlusconi ed anche quella dei "berluscones" (speria-

molo) è oramai finita.

Ma perché ciò avvenga è assolutamente necessario che si ritorni "alla politica".

A quella vera, in cui si discutono i fatti reali, non si inseguano le menzogne del cav. o dei suoi fidi giannizzeri, ossia non si cada nel terreno di lotta - non di competizione politica - che a lui è più consono.

E caso mai che lui -che si è sempre definito un "liberale garantista"-

dovesse oltrepassare gli spazi propri del vivere civile, allora, senza frap porre tempo inutile lo si persegua a termini di legge: dovrà pur rendere conto, una volta che altro è la battaglia politica altro è l'insulto, la diffamazione.

E che poi ci venga pure a dire di essere un "perseguitato dalle toghe rosse", oramai il popolo, la "geentee" come la definisce lui ha cominciato ad aprire gli

occhi ed a capire di che pasta è fatta e di che colore, realmente, è il suo "cavallo bianco".

L'immensa schiera di coloro che non riescono ad arrivare alla fine del mese, quelli che riescono a sopravvivere decentemente solo durante le prime 3 settimane del mese, hanno finalmente scoperto e se ne sono convinti che l'unico italiano che in questi anni di crisi (a suo dire) è

(Continua a pagina 16)



Lidia Ravera



Moni Ovadia



Tommaso Fulfaro



Elio Veltri

COMUNICATO STAMPA

NASCE IL COMITATO "PER UN' ALTRA TV"

Conducono la serata Sabina Guzzanti e Maria Cuffaro

Garantire la libertà di espressione e il pluralismo, nella consapevolezza che l'informazione e la comunicazione sono beni essenziali su cui si fonda lo spazio pubblico di ogni democrazia, e non possono pertanto essere lasciati né al mero gioco del mercato né al controllo diretto dei partiti politici.

E' questo l'intento della proposta di legge d'iniziativa popolare, depositata in Cassazione il 24 novembre scorso dal Comitato "Per un'altra tv".

Dal nascente comitato, presieduto dalla senatrice dei Verdi Tana De Zulueta, fanno parte anche nomi di spicco come Sabina Guzzanti, Marco Travaglio, Giulietto Chiesa, Maria Cuffaro, Giovanni Valentini, Curzio Maltese, Claudio Fracassi e Enrico Fontana.co.

«Il primo passo del comitato è stato quello di formulare una proposta di legge -spiega la senatrice Tana De Zulueta- che fissa nuove norme di disciplina che riguarda no l'intero sistema della comunicazione radiotelevisiva, sia pubblica che privata, affinché possa assolvere la sua missione di interesse generale.

Al fine di attuare questo principio, la proposta prevede l'istituzione di un organismo,

GRAN SERATA PER UN'ALTRA TV

Domenica 15 gennaio ore 21
(ingresso libero fino ad esaurimento posti)
Teatro Ambra Jovinelli Via G. Pepe 43 - Roma

Al via la campagna di raccolta delle firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma del settore audiovisivo.

- * dare all'Italia un servizio pubblico al servizio dei cittadini
- * sottrarre la RAI all'ingerenza dei politici
- * liberarci dalla censura
- * rompere la morsa del conflitto d'interessi
- * aprire un mercato soffocato dal duopolio RAI-Mediaset

PER:
Comitato Per un'altra TV, Via del Gesu 56, Roma
email: perunaltratv@gmail.com

Con Sabina Guzzanti

Maria Cuffaro, Marina Astrologo, Paolo Beni, Silvia Bonucci, Alessandro Cardente, Giulietto Chiesa, Fiorello Cortiana, Edoardo Ferrario, Enrico Fontana, Alberto Gambino, Michele Gambino, Claudia Gerini, Paul Ginsborg, Valeria Golino, Peter Gomez, Udo Gumpel, Lillo e Greg, Daniele Luttazzi, Curzio Maltese, Maurizio Mannoni, Achille Occhetto, Moni Ovadia, Fernan Ozpetek, Lidia Ravera, Francesca Reggiani, Paolo Serventi Longhi, Marco Travaglio, Giovanni Valentini, Giovanni Veronesi, Tana de Zulueta

Sostengono l'iniziativa: Dario Fo, Davide Riondino, Renato Sarti, Bebo Storti, Antonio Tabucchi

il Consiglio per le Comunicazioni Audiovisive, in cui cui sono rappresentate in modo paritetico le principali istanze politiche, sociali e culturali del paese.

Infatti, dei 21 consiglieri, 11 dovrebbero essere in rappresentanza della società civile, 7 dei partiti politici e 3 di Regioni, Comuni e Province.

NASCE IL COMITATO "PER UN' ALTRA TV"

(Continua da pagina 3)

Il Consiglio nomina il CdA della Rai, con funzioni esclusivamente gestionali, i componenti dell'Authority e svolge funzioni di indirizzo.

Naturalmente viene abrogata l'attuale commissione di vigilanza.

Coloro che vogliono formare altri comitati o contribuire alla raccolta firme a sostegno della proposta di legge devono contattare il comitato 'Per un'altra tv', con sede a Roma, via del Gesù, 56, o inviare una e-mail a perunaltratv@gmail.com.

Il Comitato ha anche un blog all'indirizzo www.perunaltratv-blogs.it.

Il 15 gennaio prossimo alle ore 21 -conclude De Zulueta- al teatro Ambra Iovinelli insieme a Sabina Guzzanti e agli altri promotori avvieremo la raccolta firme per questa proposta fortemente innovativa, volta a limitare il condizionamento dei partiti sull'informazione».

Obiettivi e finalità

della «Proposta per un'iniziativa di legge popolare»

Nuove norme in materia di disciplina del sistema delle comunicazioni audiovisive e sulla concessione del servizio pubblico radiotelevisivo

Obiettivo principale

Regolamentare la materia per assicurare il pluralismo, la libertà, l'obiettività, la connettività e la imparzialità delle trasmissioni di reti pubbliche e private, sottraendo il servizio pubblico all'ingerenza dei partiti politici.

Strumenti operativi

Consiglio per le comunicazioni audiovisive

Composizione

21 Consiglieri: rappresentanza della società civile (11); partiti politici (7); Regioni, Comuni e Province (3);

Compiti principali

- nomina il CdA (5 membri) della RAI con funzioni esclusivamente gestionali sulla base di criteri di professionalità e di indipendenza;
- nomina con gli stessi criteri i componenti dell' Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;
- svolge una funzione di indirizzo delle attività pubbliche e private attraverso raccomandazioni rese esecutive dall'autorità di garanzie.

N.B. viene abrogata l'attuale Commissione Parlamentare di Vigilanza e Indirizzo.

(Continua a pagina 5)

Obiettivi e finalità della «Proposta per una legge ...»

(Continua da pagina 4)

Servizio pubblico RAI

Consiglio di Amministrazione con funzioni esclusivamente gestionali (amministrative e tecniche)

Cinque membri selezionati attraverso concorsi pubblici;

- eleggono nel loro ambito il Presidente;
- nominano il Direttore Generale; . . .

Finanziamento

Servizio Pubblico: finanziato principalmente dal canone e per la parte residuale dalla pubblicità.

Attività commerciali: finanziate esclusivamente dalla pubblicità come l'emittenza privata.

Relazione

alla «Proposta per una legge d'iniziativa popolare»

In base alla Costituzione della Repubblica Italiana, ogni individuo ha il diritto a essere informato sugli eventi politici, sociali e culturali in modo libero, plurale e obiettivo.

Per garantire questo diritto occorre dunque tutelare la libertà di espressione e il pluralismo dei mezzi di comunicazione, nella consapevolezza che l'informazione e la comunicazione sono beni essenziali su cui si fonda lo spazio pubblico di ogni democrazia, e non possono pertanto essere lasciati né al mero gioco del mercato né al controllo diretto dei partiti politici.

La presente proposta di legge fissa nuove norme di disciplina che riguardano l'intero sistema della comunicazione radiotelevisiva, sia pubblica che privata, basandosi sul principio che ogni trasmissione al pubblico di contenuti audiovisivi assolve una missione di interesse generale.

Al fine di attuare questo principio, la presente proposta di legge prevede l'istituzione di un organismo, il Consiglio per le Comunicazioni Audiovisive, in cui sono rappresentate in modo paritetico le principali istanze politiche, sociali e culturali del paese.

Il Consiglio ha il compito di fornire gli indirizzi fondamentali all'intero sistema delle comunicazioni.

In particolare, nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, che nel mondo delle comunicazioni è e rimane il punto di riferimento imprescindibile della collettività, il Consiglio nomina i vertici della concessionaria del servizio pubblico, selezionati mediante concorsi pubblici non in base ad appartenenze politiche, ma alla professionalità e all'indipendenza. I membri del Consiglio di Amministrazione eleggeranno al loro interno il Presidente della RAI e ne nomineranno il Direttore Generale. TI CeA diventerà in tal modo un organo tecnico e indipendente, con funzioni esclusivamente gestionali.

Con le stesse procedure adottate per la nomina dei vertici della RAI, il Consiglio procederà a nominare i componenti dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, assicurando così anche in questo caso i criteri della selezione trasparente, dell'indipendenza e del massimo di qualificazione.

Le funzioni di indirizzo del Consiglio nei confronti della concessionaria pubblica si concretizzano nel contratto di servizio, che dovrà specificare gli obblighi a cui deve sottostare la RAI in attuazione dei principi generali che governano il servizio pubblico. La funzione di indirizzo viene però esercitata dal Consiglio con riferimento a tutto il sistema delle comunicazioni, quindi anche nei confronti dell'emittenza privata, mediante l'invio di raccomandazioni vincolanti che l'Autorità di garanzia e vigilanza dovrà poi rendere esecutive.

Tra gli strumenti introdotti dalla legge per tutelare il valore fondamentale del pluralismo dell'informazione, a prescindere dalle garanzie della concorrenzialità dei mercati, vi è, con riferimento ai programmi radiotelevisivi, il limite della quota di ascolto, fissato al 30%.

Riguardo alla struttura e ai compiti della RAI, la proposta prevede una chiara distinzione tra la missione di servizio pubblico svolta dalla concessionaria e le sue attività commerciali. Le strutture dell'azienda destinate esclusivamente alla realizzazione della missione di servizio pubblico saranno finanziate principalmente dal canone e avranno un affollamento pubblicitario minore. Quelle invece a maggiore vocazione commerciale saranno finanziate esclusivamente dalla pubblicità e saranno soggette agli stessi indici di affollamento pubblicitario fissati per l'emittenza privata.

La legge assegna alla RAI un ruolo guida nella transizione ai nuovi contenuti digitali, concentrandosi

(Continua a pagina 6)

NASCE IL COMITATO "PER UN' ALTRA TV"

(Continua da pagina 5)

non tanto sullo sviluppo di costose infrastrutture, quanto piuttosto sull'elaborazione di nuovi contenuti di qualità. A questo scopo, la RAI dovrà puntare su tutti i mezzi tecnici di distribuzione che consentano lo sviluppo dei contenuti più innovativi. per consentire ai cittadini un uso consapevole e attivo dei mezzi di comunicazione di massa. I nuovi servizi e contenuti dovranno essere resi disponibili a vantaggio della collettività, secondo modalità di accesso il più possibile ampie e universali.

Sul fronte della tecnologia, la legge mira a creare infrastrutture aperte e a promuovere solo i sistemi di accesso ai contenuti digitali che non abbiano l'effetto di legare l'utente finale a W18 determinata tecnologia né a un determinato operatore.

Per garantire il pluralismo complessivo del sistema delle comunicazioni l'accesso al mercato da parte di qualunque fornitore di contenuti è regolato con procedura pubblica tramite l'assegnazione diretta di licenze individuali.

Testo

della «Proposta per una legge d'iniziativa popolare»

Nuove norme in materia di disciplina del sistema delle comunicazioni audiovisive e sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

Art. 1 (Principi fondamentali)

1. Ai sensi degli articoli 2, 3 e 21 della Costituzione, ogni individuo ha il diritto fondamentale e inviolabile all'informazione sugli eventi della vita sociale, politica e culturale in modo pluralistico e rispettoso dei diritti fondamentali della persona. Tale diritto comprende, in particolare, la libertà di formazione delle proprie convinzioni morali, sociali, politiche, religiose e culturali in genere, nonché la libertà di manifestazione delle proprie opinioni mediante tutti i mezzi di comunicazione

2. La comunicazione al pubblico di contenuti audiovisivi, mediante qualsiasi rete di comunicazione elettronica, che include anche le attività di emittente televisiva e di fornitore di contenuti come definite dalla normativa vigente, effettuata da parte di qualunque soggetto pubblico o privato, costituisce servizio che assolve missione di interesse generale secondo i seguenti principi fondamentali:

a) la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, inclusa la libertà di opinione e quella di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiera;

b) la garanzia della libertà e del pluralismo nella comunicazione al pubblico di contenuti audiovisivi;

c) l'obiettività, la completezza e l'imparzialità delle trasmissioni a contenuto informativo, anche parziale;

d) l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali, culturali e religiose;

e) la salvaguardia delle diversità etniche e del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale.

Tali principi si realizzano nel rispetto dei diritti, in particolare della dignità della persona, della salute e dell'armonico sviluppo fisico, psichico e morale del minore, garantiti dalla Costituzione, dal diritto comunitario, dalle norme internazionali vigenti nell'ordinamento italiano.

3. Il diritto all'informazione e alla comunicazione al pubblico viene riconosciuto a tutti i soggetti legittimamente esercenti attività di comunicazione audiovisiva. Tale diritto comprende, fra l'altro, l'autorizzazione all'accesso alle manifestazioni e agli eventi d'interesse della collettività, alla diffusione in diretta, alla registrazione, alla rielaborazione e alla cessione dei prodotti e servizi audiovisivi realizzati attraverso i diversi mezzi di comunicazione esistenti. Restano ferme le ulteriori disposizioni di legge, in particolare in materia di diritti d'autore, di tutela della personalità e di titoli abilitativi all'attività di comunicazione al pubblico di contenuti audiovisivi.

Art. 2 (Consiglio per le Comunicazioni Audiovisive)

1. E' istituito il Consiglio per le Comunicazioni Audiovisive, organismo ampiamente rappresentativo delle istanze politiche, sociali e culturali del Paese. Il Consiglio determina, secondo i principi fondamentali di cui all'art. 1, gli indirizzi ge-

(Continua a pagina 7)

TESTO della «Proposta per una legge d'iniziativa popolare»

(Continua da pagina 6)

nerali del sistema e contribuisce alla loro attuazione.

2. Il Consiglio è composto da ventuno membri. Di questi, sette sono indicati pariteticamente dai Presidenti delle due Camere del Parlamento tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, nel rispetto del principio di parità di trattamento uomo-donna. Tre sono indicati, nella misura di uno per ciascuno, dai seguenti enti:

- Conferenza delle Regioni;
- Associazione Nazionale Comuni Italiani;
- Unione delle Province d'Italia.

Gli altri undici membri sono individuati sulla base di elenchi relativi a ciascuna categoria, secondo la seguente partizione:

- due in rappresentanza dei sindacati, di cui almeno uno in rappresentanza dei lavoratori dell'informazione;
- due in rappresentanza degli imprenditori, di cui uno annoverabile nella categoria dei piccoli imprenditori;
- due in rappresentanza degli artisti interpreti e artisti esecutori;
- uno in rappresentanza del Terzo settore;
- uno in rappresentanza degli autori di opere letterarie;
- uno in rappresentanza delle associazioni rappresentative di consumatori e tutela dei minori;
- uno in rappresentanza delle associazioni rappresentative di utenti radiotelevisivi;
- uno in rappresentanza del mondo della ricerca scientifica e universitaria.

All'interno di ciascun elenco, i soggetti ivi compresi eleggono i membri del Consiglio, relativi alla loro categoria, attraverso accordi o decisioni assembleari. In caso di mancata elezione entro il termine perentorio di 30 giorni dalla indizione della procedura di elezione, si procederà per sorteggio. La durata in carica del rappresentante sorteggiato sarà biennale.

3. Il Consiglio dura in carica sei anni. Nei casi di elezione di un membro con sorteggio, di cui al comma precedente, i successivi avvicendamenti, nell'ambito del Consiglio in carica, avranno ciclicità biennale.

4. Il Consiglio, salvo quanto disposto ai commi successivi, assume le proprie deliberazioni con il voto favorevole della maggioranza dei suoi membri.

5. Le competenze del Consiglio sono individuate come segue:

a) con riferimento alla società concessionaria del servizio pubblico:

- nomina i componenti del Consiglio di Am-

- ministrazione, con la procedura e le maggioranze di cui al successivo comma 6;
- esprime parere obbligatorio e vincolante sul Contratto di servizio nazionale e sui Contratti di servizio regionali e provinciali;
- verifica la rispondenza dell'operato del Consiglio di Amministrazione al Contratto di servizio ed agli indirizzi sul piano editoriale;
- riceve la Relazione annuale del Consiglio di Amministrazione sul perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico della concessionaria, dandone ampia pubblicità;
- revoca il Consiglio di Amministrazione, con la procedura, le maggioranze e per i motivi di cui al successivo comma 7;
- applica la disciplina vigente in materia di programmi di informazione e comunicazione politica, adottando i regolamenti attuativi ivi previsti;
- riceve le istanze degli utenti relative alle trasmissioni della concessionaria del servizio pubblico;

b) con riferimento al sistema delle comunicazioni audiovisive al pubblico nel suo complesso, il Consiglio:

- vigila sull'assolvimento della missione di interesse generale di cui al precedente articolo 1, comma 2, anche con l'emanazione di raccomandazioni vincolanti ai soggetti che svolgono l'attività di fornitori di contenuti audiovisivi. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni sanziona gli inadempimenti alle raccomandazioni medesime.
- elabora le linee guide per la definizione della Guida Elettronica dei Programmi Generali;
- esercita le altre competenze previste dalla presente legge.

6. Il Consiglio nomina i componenti del Consiglio di Amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, mediante procedura di selezione secondo i criteri della pubblicità, obiettività e non discriminazione, predisponendo un disciplinare che tenga conto dell'indipendenza, delle competenze e dell'esperienza nel settore delle comunicazioni. I candidati presentano domanda al Consiglio corredata di curriculum vitae. Il Consiglio nomina al suo interno un comitato composto da cinque membri, il quale seleziona le domande, effettua pubbliche audizioni dei candidati risultati idonei e redige una graduatoria finale motivata. Ad esito di tale procedura il Consiglio, a maggioranza di due terzi, delibera la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

(Continua a pagina 8)

TESTO della «Proposta per una legge d'iniziativa popolare»

(Continua da pagina 7)

7. Il Consiglio, in caso di gravi e palesi violazioni degli obblighi previsti nel Contratto di servizio nazionale stipulato fra la società concessionaria ed il Ministero delle comunicazioni, nonché, su proposta delle Regioni e degli Enti locali interessati, nei Contratti di servizio regionali e provinciali, può deliberare, con la maggioranza dei due terzi dei suoi membri, la revoca del Consiglio di Amministrazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Con la stessa procedura, su proposta della maggioranza qualificata dei suoi componenti, il Consiglio può revocare per gravi motivi l'incarico ai singoli membri del Consiglio di Amministrazione.

8. Il Consiglio nomina i componenti dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249, ivi incluso il Presidente, i quali restano in carica per sei anni, secondo le medesime procedure e maggioranze di cui al comma 6.

9. E' soppressa la Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103.

Art. 3 (Disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo)

1. Il servizio pubblico radiotelevisivo si caratterizza per una programmazione improntata agli interessi e ai valori della collettività, che è basata sui principi fondamentali espressi dall'articolo 1. In particolare, provvede:

a) alla diffusione di produzioni informative, culturali, di carattere formativo ed educativo, sportive, cinematografiche e di intrattenimento, specializzate per i minori, per gli italiani residenti all'estero, per le minoranze linguistiche e per la valorizzazione delle produzioni audiovisive nazionali ed europee;

b) all'estensione alla collettività dei vantaggi dell'evoluzione tecnologica, anche al fine di eliminare o prevenire disparità fra cittadini appartenenti a diverse fasce sociali o zone geografiche, realizzando contenuti audiovisivi digitali innovativi e che tengano conto delle diverse modalità di fruizione e di comunicazione rese possibili dalle nuove tecnologie, anche allo scopo di sviluppare nei cittadini, attraverso una ampia diffusione dell'interattività, l'abitudine ad una scelta individuale dei contenuti e ad una più attiva partecipazione al mondo della comunicazione dell'informazione;

c) alla promozione dello sviluppo della fruizione e della comunicazione di tali contenuti digitali su tutte le reti di comunicazione elettronica, al fine di

assicurarne la più ampia accessibilità;

d) allo sviluppo delle nuove tecnologie di trasmissione e diffusione esclusivamente nei limiti di quanto previsto nel contratto di servizio. Sono abrogate le norme incompatibili con la presente disposizione.

2. Il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato mediante concessione alla società Rai - Radiotelevisione italiana S.p.a., la quale, nella forma di holding, partecipa, fra l'altro:

a) a una o più società che gestiscono reti radiotelevisive in tecnica analogica, sino alla data di completa attuazione del piano di assegnazione delle frequenze in tecnica digitale, e successivamente forniscono almeno due programmi diffusi o trasmessi in tecnica digitale in ambito nazionale liberamente accessibili agli utenti mediante qualsiasi rete di comunicazione elettronica e senza oneri aggiuntivi oltre a quelli relativi al canone di abbonamento. Tali canali o programmi possono raccogliere proventi pubblicitari nei limiti del 40 per cento del totale ricavato dal canone, fermo restando un limite di affollamento orario pari al 4 per cento dell'orario settimanale di programmazione e al 5 per cento di ogni ora. Le società di cui al presente comma per le attività in esso indicate sono destinatarie dell'intero importo del canone di abbonamento al servizio pubblico radiotelevisivo;

b) a una o più società che gestiscono, nei limiti previsti dalla normativa sul divieto di posizioni lesive del pluralismo di cui all'articolo 4 della presente legge, nonché della normativa vigente per la radiodiffusione televisiva privata relativa agli indici di affollamento pubblicitario, attività radiotelevisive multimediali e di telecomunicazioni anche in ambito internazionale. Le medesime società di cui alla presente lettera gestiscono inoltre la commercializzazione delle produzioni audiovisive della concessionaria del servizio pubblico, ivi inclusi i nuovi prodotti o servizi anche multimediali e interattivi, nonché gli archivi della società di cui alla lettera a).

3. La società concessionaria, previo parere obbligatorio del Consiglio per le Comunicazioni Audiovisive, definisce un piano per favorire le sinergie tra le diverse attività del servizio pubblico, per la ripartizione delle risorse umane e per l'utilizzo degli immobili e delle infrastrutture trasmissive. Il piano deve prevedere fra l'altro la destinazione di adeguate risorse economiche alla ricerca, alla sperimentazione tecnologica e di prodotto e alla produzione audiovisiva, nonché l'impegno della concessionaria in attività di formazione e di istruzione ai diversi livelli scolastici, universitari e post-universitari.

4. Il Consiglio di Amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

(Continua a pagina 9)

TESTO della «Proposta per una legge d'iniziativa popolare»

(Continua da pagina 8)

vo è composto da cinque membri, nominati mediante deliberazione del Consiglio per le Comunicazioni Audiovisive assunta ai sensi del precedente articolo 2, comma 5. Il Consiglio di Amministrazione, a maggioranza dei suoi membri, elegge al suo interno il Presidente e nomina il Direttore generale, mediante procedura di selezione secondo i criteri della pubblicità, obiettività e non discriminazione, predisponendo un disciplinare che tenga conto dell'indipendenza, delle competenze e dell'esperienza, a livello manageriale, nel settore delle comunicazioni. Annualmente, il Consiglio di Amministrazione presenta al Consiglio per le Comunicazioni Audiovisive una Relazione sul perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico della concessionaria.

Art. 4 (Norme a tutela del pluralismo informativo)

1. Sono vietati la costituzione ed il mantenimento di posizioni lesive del pluralismo informativo come definite nei commi successivi.

2. Realizza una posizione lesiva del pluralismo informativo il fatto che i contenuti audiovisivi, in formato analogico o digitale, comunicati al pubblico mediante reti di comunicazione elettronica attribuibili a una impresa, anche attraverso soggetti controllati o collegati alla medesima, raggiungono nella media annuale, attraverso qualsiasi rete di comunicazione elettronica, una quota di audience nazionale pari al 35 per cento.

3. Si ritiene parimenti in posizione lesiva del pluralismo una impresa che, anche attraverso soggetti controllati o collegati alla medesima, raggiunga nella diffusione di contenuti audiovisivi di cui al precedente comma, attraverso qualsiasi rete di comunicazione elettronica, una percentuale di audience nazionale del 30 per cento, qualora tale impresa raggiunga una percentuale di pubblico nazionale pari al 35 per cento in almeno uno ovvero nel complesso dei mercati dei media affini, come definiti nel comma successivo.

4. Ai sensi del comma precedente si considerano media affini: attività di diffusione radiofonica; eualmente attraverso apposite convenzioni con gli enti di rilevazione al momento esistenti per questi ultimi;

- fornire tempestivamente al Consiglio e all'Autorità i dati da questi ultimi richiesti;
- presentare una Relazione annuale da trasmettere al Parlamento, al Consiglio e all'Autorità entro il 30 ottobre di ogni anno.

8. Si ritengono altresì in posizione lesiva del pluralismo:

a) le imprese titolari di concessioni, autorizzazioni o licenze o comunque esercenti attività radiotelevisiva a qualsiasi titolo in ambito nazionale, le quali anche attraverso soggetti controllati o collegati alle medesime, raccolgano proventi per una quota superiore al 30 per cento delle risorse del settore televisivo in ambito nazionale, riferito alle trasmissioni via etere terrestre anche in forma codificata. I proventi di cui al precedente periodo sono quelli derivanti da finanziamento del servizio pubblico al netto dei diritti dell'Erario, nonché da pubblicità nazionale e locale, da spettanze per televendite, e da sponsorizzazioni, proventi da convenzioni con soggetti pubblici, ricavi da offerta televisiva a pagamento, al netto delle spettanze delle agenzie di intermediazione;

b) le imprese che comunque detengano anche attraverso soggetti controllati o collegati ai medesimi, partecipazioni in imprese operanti nei settori della radiotelevisione e dei media affini, come definiti nel presente articolo, possono raccogliere, sommando i ricavi dei due settori, proventi non superiori al 20 per cento del totale nazionale delle risorse derivanti da pubblicità, spettanze per televendite, sponsorizzazioni, proventi da convenzioni con soggetti pubblici, finanziamento del servizio pubblico, ricavi da offerta televisiva a pagamento, vendite e abbonamenti di quotidiani e periodici, dal mercato dell'editoria elettronica destinata al consumo delle famiglie, dalla diffusione di opere cinematografiche nelle diverse forme di fruizione del pubblico; è fatta salva la disciplina sulle imprese editrici di giornali quotidiani o periodici, fermo il rispetto dei limiti per singolo settore.

9. Qualora l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni accerti, anche a seguito di segnalazione del Consiglio, che un'impresa si trovi in posizione lesiva del pluralismo ai sensi dei commi 2, 3 e 8, interviene affinché tale posizione venga sollecitamente rimossa, proponendo all'impresa di adottare le seguenti misure: a) la rinuncia da parte dell'impresa a quote di partecipazione in società ad essa attribuibili; ovvero, b) per quanto concerne il comma 8, la riduzione della quota di proventi raccolti, nella misura necessaria a non superare le soglie di cui ai suddetti commi.

10. Restano fermi i limiti al numero complessivo di programmi per ogni soggetto di cui al comma 7 dell'articolo 43 del Decreto Legislativo 31 luglio 2005, n. 177.

11 I limiti di cui al comma precedente si applicano altresì sino alla completa attuazione del piano nazionale delle frequenze in tecnica digitale,

(Continua a pagina 10)

TESTO della «Proposta per una legge d'iniziativa popolare»

(Continua da pagina 9)

fermo restando che l'Autorità, con riferimento alla fase di transizione di cui al presente comma, può stabilire, , un periodo nel quale i suddetti limiti non vengono applicati, anche avendo riguardo alla fase sperimentale che caratterizzi le diffusioni di tali programmi.

12. Fino alla completa attuazione del piano di assegnazione delle frequenze in tecnica digitale ad uno stesso soggetto o a soggetti controllati da o collegati a soggetti i quali a loro volta controllino altri titolari di concessione o autorizzazione, non possono essere rilasciate concessioni o autorizzazioni o comunque riconosciuti altri titoli legittimanti che consentano di irradiare più del 20% delle reti televisive o radiofoniche in tecnica analogica in ambito nazionale.

E' abrogato il comma 8 dell'articolo 43 del Decreto Legislativo 31 luglio 2005, n. 177.

13 Le reti in tecnica analogica eccedenti i limiti di cui al comma precedente nonché i programmi in tecnica digitale che superino i limiti di cui ai precedenti commi 10 e 11 devono essere trasmessi esclusivamente via satellite o via cavo.

14. Resta fermo l'intervento sulle posizioni dominanti ai sensi della normativa comunitaria e nazionale in materia di tutela della concorrenza, nonché l'applicazione da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni degli obblighi specifici relativi agli operatori di rete e ai fornitori di servizi di comunicazione elettronica derivanti dal recepimento nell'ordinamento italiano delle Direttive del Parlamento europeo e del Consiglio del 2002 in materia di comunicazioni elettroniche, come successivamente modificate.

Art. 5 (Promozione dello sviluppo dei sistemi di diffusione e distribuzione di contenuti audiovisivi digitali)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo di sistemi di comunicazione di contenuti audiovisivi in tecnica digitale, sono definiti gli incentivi all'acquisto e alla locazione finanziaria necessari per favorire la diffusione nelle famiglie italiane di apparecchi utilizzabili per la ricezione dei contenuti audiovisivi digitali, in modo tale da consentire l'effettivo accesso a tali contenuti.

2. Tali incentivi sono subordinati alla circostanza che gli apparati ricevitori-decodificatori consentano:

a) l'accesso a qualsiasi rete di comunicazione elettronica, via etere terrestre, via cavo o via satellite;

b) la fruibilità, mediante una interfaccia comune,

delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei contenuti audiovisivi digitali in chiaro;

c) l'interattività;

d) la contemporanea presenza di più Guide Elettroniche dei Programmi.

Art. 6 (Licenze individuali per i fornitori di contenuti audiovisivi digitali)

1. La diffusione di contenuti audiovisivi in formato digitale, ivi inclusi quelli ad accesso condizionato, su qualunque rete di comunicazione elettronica è soggetta a licenza individuale rilasciata dall'Autorità nel rispetto delle condizioni definite in un regolamento adottato da quest'ultima e secondo procedure comparative ispirate ai principi di pubblicità e non discriminazione.

2. Il soggetto operatore di rete che fornisca la capacità tecnologica necessaria alla trasmissione o diffusione dei contenuti digitali è obbligato a contrarre con il fornitore di contenuto titolare di licenza individuale che gliene faccia legittima richiesta ai sensi del comma precedente.

CAPO II DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 7 (Verifica e riassetto del sistema frequenziale nazionale)

1. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni dispone la cessazione dell'uso delle frequenze che, previa verifica affidata ad un Comitato di esperti indipendenti, ritiene non essere indispensabili ai soggetti esercenti l'attività radiotelevisiva per l'illuminazione dell'area di servizio e del bacino.

2. L'Autorità, con proprio regolamento, definisce i criteri di assegnazione delle radiofrequenze di cui al comma precedente, di quelle eventualmente liberate ai sensi del comma 13 dell'articolo 4, nonché di quelle delle emittenti nazionali o locali la validità delle concessioni o autorizzazioni delle quali non sia stata prolungata ai sensi dell'art. 23, c. 1, d.lgs. n. 177/2005. L'Autorità definisce tali criteri per l'assegnazione tenendo conto del seguente ordine di priorità:

a) soggetti non esercenti all'atto di presentazione della domanda che hanno ottenuto la concessione per la radiodiffusione televisiva su frequenze terre-

(Continua a pagina 11)

TESTO della «Proposta per una legge d'iniziativa popolare»

stri in tecnica analogica, fino al raggiungimento dell'irradiazione del segnale in un'area geografica che comprenda almeno l'80% del territorio e tutti i capoluoghi di provincia;

b) soggetti non già esercenti attività radiotelevisiva a qualunque titolo al momento della suddetta assegnazione che ne facciano richiesta per la realizzazione di reti per la trasmissione in tecnica digitale su frequenze terrestri, sino al raggiungimento da parte di almeno un nuovo operatore di un grado di copertura della popolazione superiore al 50 per cento; nonché, in via subordinata, alle emittenti esistenti che diffondono in tecnica digitale in ambito nazionale e locale che abbiano un grado di copertura della popolazione inferiore al 50 per cento;

c) destinatari di concessioni o autorizzazioni radiotelevisive in ambito nazionale e locale in tecnica analogica che abbiano un grado di copertura della popolazione inferiore al 90 per cento.

3. All'esito della suddetta procedura da parte dell'Autorità, il Ministero delle comunicazioni provvede alla riassegnazione delle frequenze secondo quanto nella medesima indicato, nonché eventualmente ad una revisione del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze al fine dell'utilizzo delle risorse frequenziali di conseguenza resesi disponibili per servizi diversi dalla radiodiffusione.

Art. 8 (Trasferimento di impianti e rami di azienda)

1. A partire dalla data di approvazione della presente legge, ai fini della realizzazione delle reti televisive digitali, sono consentiti i trasferimenti di impianti o rami d'azienda tra i soggetti che esercitano legittimamente l'attività televisiva in ambito nazionale o locale, nonché tra questi ultimi ed ogni altro soggetto, pur se non già titolare di concessione, autorizzazione o comunque altro titolo legittimante l'emittenza televisiva su frequenze terrestri in tecnica analogia o digitale, a condizione che tali ultimi soggetti presentino domanda di autorizzazione alla sperimentazione o di licenza o autorizzazione all'attività di operatore di rete in tecnica digitale nei 60 giorni successivi al primo atto di acquisizione

2 Sino alla data di completa attuazione del piano nazionale delle frequenze in tecnica digitale, il trasferimento di impianti o rami di azienda sono altresì consentiti per la realizzazione di reti televisive in tecnica analogica ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 27 del Decreto Legislativo 31 luglio 2005, n. 177.

3. I trasferimenti di impianti o rami d'azienda di cui ai commi precedenti dovranno avvenire secondo la seguente procedura: il soggetto che in-

tenda cedere impianti o rami d'azienda presenta all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni un piano dettagliato con la descrizione degli impianti oggetto di alienazione e delle frequenze di emissione utilizzate dai medesimi, allegando una certificazione relativa alla qualità dell'illuminazione del bacino coperto da ciascun impianto. L'Autorità, previa consultazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, anche avvalendosi di un advisor di riconosciuta indipendenza, fissa i criteri, le modalità ed il prezzo base della gara per la cessione dei suddetti impianti o rami. La gara è espletata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. La stessa Autorità trasferisce il ricavato della gara ai soggetti alienanti, al netto delle spese per l'espletamento della stessa.

4 Ai fini della gara per la cessione dei suddetti impianti o rami di azienda costituisce titolo preferenziale la dichiarazione da parte del soggetto offerente di rientrare fra quelli di cui al comma 2 dell'articolo 27 del Decreto Legislativo 31 luglio 2005, n. 177ed, in subordine, di rientrare fra i soggetti di cui al comma 1 del dell'articolo 27 del medesimo Decreto Legislativo.

5 In deroga a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 23 del Decreto Legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il periodo di validità delle concessioni dei soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 27 del suddetto Decreto Legislativo è prolungato, previa domanda al Ministero da parte dei soggetti interessati da effettuarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sino alla data di competenza attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze in tecnica digitale.

Art. 9 (Abrogazioni)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con le norme in essa contenute.

Art. 10 (Entrata in vigore)

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Hanno sottoscritto la proposta

Tana de Zulueta
Giulietto Chiesa
Edoardo Ferrario
Michele Gambino
Sabina Guzzanti

(Continua a pagina 12)

TESTO della «Proposta per una legge d'iniziativa popolare»

(Continua da pagina 11)

Marco Travaglio
Giovanni Valentini
Udo Gumpel
Curzio Maltese
Maria Cuffaro
Alberto Gambino

Il gruppo di lavoro si è avvalso del contributo professionale dell'Avv. **Francesco Graziadei** e del **Dott. Andrea Stazi**.

Saranno presenti

Paolo Beni, Luciano Canfora, Alessandro Cardente, Giulietto Chiesa, Furio Colombo, Franza Di Rosa, Edoardo Ferrario, Paolo Flores D'Arcais, Enrico Fontana, Claudio Fracassi, Alberto Gambino, Michele Gambino, Claudia Gerini, Paul Ginsborg, Valeria Golino, Udo Gumpel, Caterina Guzzanti, Lillo e Greg, Daniele Luttazzi, Curzio Maltese, Fiorella Mannoia, Maurizio Mannoni, Moni Ovadia, Fernan Ozpetek, Alfonso Pecoraio Scanio, Lidia Ravera, Francesca Reggiani, Paolo Serventi Longhi, Marco Travaglio, Giovanni Valentini, Giovanni Veronesi, Tana de Zulueta

Sostengono l'iniziativa

Claudio Amendola, Luca Barbarossa, Caparezza, Antonio Cornacchione, Dario Fo, Marco Foschi, Corrado Guzzanti, Alessandro Haber, Roberto Herlitzka, Neri Marcorè, Francesca Neri, Rocco Papaleo, Rosaria Porcaro, David Riondino, Andrea Salerno, Stefania Sandrelli, Renato Sarti, Bebo Storti, Antonio Tabucchi, Dario Vergassola

Hanno aderito (al 18.01.2006)

Claudio Amendola, Valentina Amurri, Marina Astrologo, Corrado Augias, Luca Barbarossa, Enzo Biagi, Paolo Beni, Silvia Bonucci, Anna Bonaiuto, Massimo Bucchi, Luciano Canfora, Fabio Camilli, Alessandro Cardente, Sergio Castelletto, Caparezza, Antonio Catania, Giulietto Chiesa, Giacomo Ciarrapico, Claudio Coccoluto, Simone Colombari, Furio Colombo, Antonio Cornacchione, Lella Costa, Pappi Corsicato, Antonietta De Lillo, Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggeri, Pietro De Silva, Tana de Zulueta, Franza Di Rosa, Elio e le Storie Tese, Edoardo Ferrario, Fabio Ferri, Paolo Flores D'Arcais, Dario Fo, Enrico Fontana, Marco Foschi, Claudio Fracassi, Alberto Gambino, Michele Gambino, Claudia Gerini, Enrico Ghezzi, Massimo Ghini, Riccardo Giagni, Paul Ginsborg, Valeria Golino, Udo Gumpel, Caterina Guzzanti, Corrado Guzzanti, Lillo e Greg, Alessandro Haber, Paolo Hendel, Roberto Herlitzka, Enzo Iannacci, Sabrina Impacciatore, Daniele Luttazzi, Curzio Maltese, Fiorella Mannoia, Maurizio Mannoni, Dacia Maraini, Neri Marcorè, Cinzia Mascoli, Loris Mazzetti, Roberto Natale, Francesca Neri, Achille Occhetto, Moni Ovadia, Fernan Ozpetek, Rocco Papaleo, Alfonso Pecoraio Scanio, Lucio Pellegrini, Laura Perego, Gillo Pontecorvo, Rosaria Porcaro, Lidia Ravera, Rolando Ravello, Francesca Reggiani, Maurizio Rizzato, David Riondino, Andrea Salerno, Stefania Sandrelli, Caludio Santamaria, Renato Sarti, Paolo Sassanelli, Ettore Scola, Paolo Serventi Longhi, Igor Skofic, Antonia Stanganelli, Sud Sound System, Bebo Storti, Antonio Tabucchi, Marco Travaglio, Giovanni Valentini, Antonello Venditti, Elio Veltri, Carlo Verdone, Dario Vergassola, Giovanni Veronesi, Ferdinando Vicentini Orgnani.

Conferenza Stampa

Un'altra televisione è possibile

di **Antonia Stanganelli**

La parola d'ordine alla conferenza stampa svoltasi il 13 gennaio 2006, nella sala delle conferenze nella sede della Stampa Estera, in via dell'Umiltà a Roma, dopo secoli di storia del giornalismo, è stata ancora: **"Libertà"**.

Il **"Comitato per un'altra TV"**, promotore dell'iniziativa popolare ai sensi dell'art.71 della Costituzione Italiana,

aprew la possibilità di raccogliere 50.000 firme per presentare alla discussione delle Camere il testo di legge d'iniziativa popolare, per la disciplina del sistema delle comunicazioni e delle concessioni del servizio pubblico radio-televisivo.

Tra i relatori alla presentazione vi erano giornalisti (**Gumpel** e **Serventi Longhi**), poli-

tici (**Zulueta** e **Chiesa**) e gente dello spettacolo (**Lidia Ravera**).

I rappresentanti politici che hanno promosso e che porteranno avanti l'iniziativa nel suo iter parlamentare sono la sen. Tana De Zulueta appoggiata dai Verdi e in particolare dal consigliere regionale Enrico Fontana e da Pecoraio Scanio e il parlamentare europeo Giulietto Chie-

sa.

Udo Gumpel, giornalista tedesco inviato in Italia, si è espresso con elementare lucidità sulla nascita di tale iniziativa **"abbiamo constatato la sostanziale differenza tra il giornalismo italiano e gli altri paesi e la grande differenza è data dall'ingerenza dei politici nella informazione televisiva"** ha

(Continua a pagina 13)

Conferenza Stampa - Un'altra televisione è possibile



(Continua da pagina 12)

sottolineato che anche in Germania e negli altri paesi democratici i politici cercano di influenzare l'informazione, ma, questo non è un problema per i giornalisti che rimangono liberi perché la loro nomina non è fatta dai politici come in Italia. **"Bisogna abolire la necessità del giornalista di cercarsi la "cordata" per lavorare. Bisogna ridare dignità al giornalista. Da qui nasce l'idea del Consiglio Audiovisivo"** spiega che anche gli inglesi usarono questo modello, proposto oggi nella legge, quando imposero alla Germania denazificata di liberare l'informazione dalla pressione e dalla cultura politica.

Lidia Ravera parla di rivoluzione e di legge rivoluzionaria. **"questa legge mi fa sognare ! perché con il Consi-**

glio dei 21, finalmente, a discutere di televisione ci sarà chi la fa".

Mentre l'on. **Giulietto Chiesa** riflette sulla qualità delle trasmissioni e spiega che attualmente le rilevazioni sono fatte dall'Auditel e il consiglio di amministrazione di Auditel è composto approssimativamente per il 30% da RAI, 30% da Mediaset e un'altro 30% da società di Pubblicità.

Con la legge che viene presentata ci si propone di moltiplicare i sistemi di rilevazione.

"sarebbe bellissimo se a questo nostro progetto di legge si aggiungessero i docu-

menti integrativi dell'USIGRAI, dell'Ass.ne Articolo 21, dei Sindacati, dell'Università e delle Regioni".

Si sofferma poi sulla mancanza per le Regioni, che sono soggetti istituzionali del potere democratico, di potere informare ed essere presenti nelle sedi decisionali. Giulietto Chiesa osserva anche che l'informazione nella televisione costituisce il 10% dei programmi perché tutto il resto è fatto di altro: pubblicità, programmi di evasione, altro, ma **"questo altro, determina il livello del Paese"**. Per questo motivo egli auspica che venga attivato un dibattito con i cittadini anche perché questo è un obiettivo della proposta di legge.

Il presidente **Serventi Longhi** ha ribadito il rifiuto della politica come punto di riferimento del servizio pubblico e soprattutto il rifiuto del potere dei singoli politici è forte nella legge perché dice: **"i giornalisti non sono più intenzionati a subire"**.

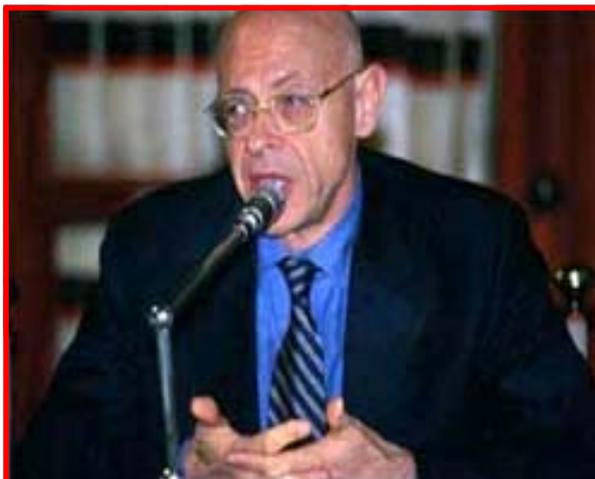
La senatrice **Tana De Zulueta** aggiunge che **"Questa proposta di**

legge non è scritta nel marmo. ma è importante che cominci a camminare", spiega poi che i DS hanno un'altra proposta per la riforma televisiva, meno radicale di questa anche perché vede sempre i politici al centro delle nomine mentre in questa proposta i politici non nominano proprio nessuno.

L'on. **Chiesa** prima di chiudere propone che il Comitato Promotore si definisca permanente per poter accogliere nel tempo e valutare ogni contributo che arriverà fino a quando si discuterà in parlamento del testo presentato.

Questo odore di **Libertà** che oggi ha permeato la sede della stampa estera e che a giorni invaderà le strade delle città italiane, grazie alla partecipazione di liberi cittadini, perché saranno allestiti i tavoli per la raccolta delle firme, non potrà non entrare nei nostri polmoni e finalmente ossigenarci le idee e permetterci ancora, nonostante tutto, di sognare.

Antonia Stanganelli



IL SABATO DEL VILLAGGIO: UN'ALTRA RAI PER CAMBIARE LA TV

di Giovanni Valentini (www.repubblica.it)

In attesa che il centrosinistra concluda il suo travaglio programmatico e partorisca finalmente un'ipotesi di riforma organica della tv, ammesso poi che ne sia capace, scende in campo la "società civile".

Un gruppo promosso dalla senatrice Tana de Zulueta (Verdi), già corrispondente dall'Italia del settimanale inglese The Economist, composto da giuristi, artisti e giornalisti (tra i quali anche il sottoscritto), ha presentato in Cassazione una proposta di legge d'iniziativa popolare sul sistema televisivo, di cui ha dato notizia la Gazzetta Ufficiale del 25 novembre.

La raccolta delle firme inizierà a gennaio e a quel punto potrà scattare, auspicabilmente, la mobilitazione dei cittadini.

Se è vero - come riferiscono da più parti le indiscrezioni - che il confronto all'interno dell'Unione sul programma s'è incagliato proprio sulla riforma del servizio pubblico, questa iniziativa popolare risulterà tanto più utile e opportuna.

Da qui, infatti, bisogna necessariamente partire per assicurare all'intero settore un assetto equilibrato e pluralista.

La Rai è, da sempre, il sismografo più sensibile della vita politica italiana e chi volesse ricostruire il diagramma completo delle scosse telluriche può andare a leggere l'ultimo libro di Peter Gomez e Marco Travaglio citato all'inizio: vi troverà anche i peccati e le omissioni del centrosinistra, in questa e nelle precedenti legislature.

La chiave di volta, come abbiamo sempre sostenuto su queste pagine, è l'affrancamento dell'a-

zienda dalla schiavitù della politica.

Fino a quando i dirigenti della Rai - il presidente, i consiglieri di amministrazione, il direttore generale, i direttori di rete o di testata e i loro vice o sottovicesaranno nominati direttamente o indirettamente dai partiti, di centrodestra o di centrosinistra, il servizio pubblico sarà inevitabilmente di parte e dunque non sarà tale.

E aggiungiamo pure che fino a quando il bilancio dipenderà in larga misura dalla pubblicità, cioè dagli indici di ascolto, la tv di Stato soffrirà di strabismo: un occhio al canone e uno all'audience.

Senza una riforma strutturale della Rai, non si potrà mettere mano neppure alla televisione privata e Iddio solo sa, invece, quanto sia necessario. Il duopolio televisivo va affrontato contemporaneamente su entrambi i fronti, per garantire appunto il pluralismo dell'informazione e la libera concorrenza, ma anche per non adottare una linea "punitiva" nei confronti di Mediaset.

Soltanto in questo modo si potrà decongestionare il mercato - mentre la transizione al digitale, com'era facile prevedere, slitta intanto al 2008 - per consentire così una maggiore distribuzione delle risorse pubblicitarie e quindi un riequilibrio a favore della carta stampata e di tutti gli altri media.

Nella proposta di legge d'iniziativa popolare, dunque, il controllo dell'intero settore non è più del Parlamento o della Commissione parlamentare di Vigilanza che viene abolita, ma passa al Consiglio per le Comunicazioni au-

diovisive a cui spetta la nomina sia del vertice Rai sia dell'Autorità di garanzia.

Questo organismo è composto da 21 membri: sette indicati dai presidenti delle Camere, tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, nel rispetto del principio di parità uomo-donna; tre sono nominati, uno per ciascuno, dalla Conferenza delle Regioni, dall'Associazione nazionale Comuni italiani e dall'Unione delle Province; gli altri 11, vale a dire la maggioranza, sono espressi da un ampio arco di categorie sociali: sindacati, imprenditori, artisti, autori di opere letterarie, associazioni dei consumatori e per la tutela dei minori, associazioni degli utenti radiotelevisivi, mondo della ricerca scientifica e universitaria.

Dalla Rai dei partiti, o meglio della partitocrazia, si passerebbe insomma alla "Rai dei cittadini". Un servizio pubblico degno di questo nome, in grado di svolgere le sue funzioni al di fuori dell'influenza politica. E quindi, di essere davvero neutrale, imparziale, equidistante, con una programmazione - come si legge all'articolo 3 - "improntata agli interessi e ai valori della collettività".

* * *

In vista dell'imminente revisione della direttiva europea sulla "Televisione senza frontiere" per armonizzare le legislazioni nazionali, il presidente della Federazione editori di giornali, Boris Biancheri, impugna l'anomalia del caso italiano per invocare la tutela di "una stampa libera e pluralista" e sollecitare

"un'equa distribuzione delle quote di mercato pubblicitario".

Per questo, a suo avviso, è necessario mantenere il limite orario di programmazione pubblicitaria (20%) e anzi estenderlo a tutte le forme di pubblicità, comprese naturalmente le telepromozioni.

Gli editori puntano poi il dito contro il cosiddetto product placement, quella forma di pubblicità occulta attraverso cui l'inserzioni sta paga un programma per promuovere un marchio o un prodotto, permessa dal 2004 solo per il cinema.

Siamo, ormai, al di là della classica sponsorizzazione: "Questa trasmissione è offerta da".

Rischiamo così di arrivare alla committenza televisiva, alla tv su ordinazione, al palinsesto à la carte.

Provate a immaginare quale tipo di sceneggiato, serial televisivo o reality show potrebbe avere interesse a promuovere - per esempio - un'azienda di superalcolici, di sigarette o magari di profilattici.

La differenza, fra cinema e televisione, sta proprio nella maggiore invasività di quest'ultima.

Nel primo caso, bisogna andare al cinema; nel secondo, è la tv che viene in casa, a ogni ora del giorno e della notte.

L'appropriazione indebita e lo sfruttamento intensivo che la televisione italiana - pubblica e privata - ha consumato ai danni del cinema, infarcendo i film di spot a ripetizione, sono un'altra prova dei guasti prodotti a tutto il sistema della comunicazione.

◆

APPELLO ALLA SOCIETA' CIVILE

di Franca Paniconi

Gli ultimi 12 anni sono stati caratterizzati -dopo il ciclone tangentopoli- da una spinta, da parte dei cittadini e, con il passo del gambero, da alcuni partiti, dalla ricerca di una nuova stabilità politica che non si era mai avuta dal dopoguerra in poi.

Vedere e contare il numero di governi succedutisi fino al 1994.

Da quell'anno in poi, entrato in vigore, pur con tutte le timidezze e le confusioni, il famoso *Mattarellum*, il periodo di stabilità si annunciava possibile.

I referendum voluti da Mario Segni, sostenuti entusiasticamente da migliaia e migliaia di attivisti e consolidato con la vittoria, prima della preferenza unica e poi del maggioritario (con circa l'83 per cento di sì) rappresentavano la vera svolta del nostro Paese.

Si manifestava il desiderio di **"voltare pagina"** da parte di cittadini che avevano ancora la capacità di indignarsi e di **"sperare"**.

La **"discesa in campo"** di Berlusconi, ha rappresentato, per molti di questi cittadini, la novità tanto attesa: un imprenditore non **"politico"** che, avendo fatto bene con le sue aziende, avrebbe fatto bene anche alla guida del Paese.

Questo equivoco, che

persone non informate (i soldi guadagnati Berlusconi li aveva fatti soprattutto con appoggi politici importanti: Bettino Craxi e leggi ad hoc sulle televisioni) avevano scambiato per **"novità"**, ha condizionato tutto lo svolgimento successivo della vicenda politica italiana.

Non stiamo a ricordare tutto ciò che i più informati sanno bene: **leggi ad personam**, attacchi alla magistratura, necessità di **"convivere con la Mafia"**, stravolgimento della Costituzione, non applicazione della legge che vieta il possesso di più mezzi di informazione, calpestio della legge sulla ineleggibilità. Ed infine la ciliegina sulla torta: una **nuova legge elettorale proporzionale** che vanifica ciò che gli italiani avevano chiaramente espresso nel 1993.

La nuova legge elettorale è la chiara risposta berlusconiana alle primarie volute fortemente dai cittadini **"ulivisti"**, impegnati da anni, con e senza i partiti, con appoggi e contrasti, nella definizione di un futuro partito democratico.

Ha spaventato la destra la risposta alla chiamata alle primarie: milioni di cittadini che hanno fatto file di ore pur di esprimere, più che un voto, il desiderio di esserci e di contare.

La destra non possiede questo **"materiale uma-**

no" fatto di persone che ancora hanno la forza e la volontà di battersi.

La risposta, furiosa, veloce, maligna e antidemocratica di Berlusconi è stata quella di far votare subito una legge elettorale proporzionale che possa scompaginare le file di quei 4 milioni 300.000 cittadini.

Che possa far naufragare il Paese in altri anni di governi instabili, ricattabili, incerti.

Quello che preoccupa, però, in tutta questa vicenda, non è la spudoratezza della destra, già messa nel conto, ma la tentazione del centro sinistra -di cui già si sentono un po' chinati gli umori- di seguire questo percorso per puri calcoli di bottega partitica. Che li porteranno, inevitabilmente a perdere mano mano la linfa vitale dei cittadini delle **"primarie"**, delle associazioni, o di quelli, semplicemente, che **"non si fidano più"**.

* * *

Per questo, cari amici, credo sia necessario, oggi, un gesto un po' particolare: tutte le Associazioni che vorranno aderire a questo appello dovrebbero chiedere, per questa tornata elettorale, ai vari partiti del centro-sinistra di mettere, come priorità, nel loro programma - affinché le future com-

petizioni elettorali possano svolgersi in un **"Paese normale"**- i seguenti punti

- 1) rispetto della volontà degli elettori con il ritorno al maggioritario;
- 2) cancellazione di tutte le leggi *ad personam* votate dalla destra;
- 3) riforma della Giustizia in senso opposto da quello voluto da Berlusconi, cioè a favore dei più deboli e non dei ricchi e potenti;
- 4) lotta senza tregua alla illegalità, in tutte le sue forme;
- 5) cancellazione della riforma costituzionale voluta da Bossi;
- 6) applicazione rigorosa della legge sulle ineleggibilità del 1957;
- 7) riforma del sistema radio televisivo in senso pluralista;
- 8) riforma della scuola che salvaguardi in modo particolare la scuola pubblica.

Tutto quanto sopra può essere sottoscritto da uno o più partiti che si presenteranno alle elezioni del 9 aprile, ma bisognerà che le Associazioni firmatarie di questo manifesto richiedano l'impegno del segretario del partito in persona.

◆

Una manifestazione, un pubblico così non la vedevo da anni

(Continua da pagina 2)

riuscito quasi a triplicare i suoi beni è l'uomo che risponde al nome di Silvio Berlusconi; l'unica industria che è riuscita ad ampliare a dismisura il suo capitale e quella che risponde al nome di Fininvest

A questo punto dovremo sempre aver presente quanto è scritto nell'Enciclopedia Wikipedia (http://it.wikipedia.org/wiki/Silvio_Berlusconi) enciclopedia che secondo alcuni è in grado di competere con la *Brittannica*. Al sito citato, si legge, tra l'altro: «Secondo il rapporto annuale di **Mediobanca** i debiti del gruppo Berlusconi nel **1992** ammontavano a **7.140 miliardi di lire (2.947 finanziari a medio e lungo termine, 1.528 a breve termine e 2.665 commerciali)**. Il **capitale netto** della società ammontava invece a **'soli' 1.053 miliardi di lire**. Nel **1993** gli introiti pubblicitari tele-

visivi, dopo lunghi anni di elevata ed ininterrotta crescita, si arrestano registrando *crecita zero*».

Come è stato ripianato questo bilancio? Che in pochi anni è diventato attivo per milioni e milioni di euro.

Ed ancora, ci sarebbe da chiedere a questo prestigioso imprenditore, come sia stato mai possibile, quali miracoli sono avvenuti, se dagli anni del rapporto di Mediobanca (e tutto si può dire tranne che Cuccia non sapesse fare "i conti") è riuscito ad assurgere, nel 2004 al 25° posto nella classifica mondiale degli uomini più ricchi del pianeta.

In una nota esplicativa di detta classifica viene precisato che questo ulteriore balzo in avanti del cav, lo si deve al fatto che in un solo anno è riuscito ad aumentare il suo patrimonio di 2 miliardi di dollari rispetto all'anno precedente.

(<http://salvadanaio.economia.virgilio.it/racconti/r167piuricchi.html>).

Certo che ha del miracoloso, non so veramente a quale "potentissimo santo" sia ricorso il cav. Non certo a quelli che normalmente si venerano in chiesa, o nei santuari di Pompei, di Fatima, di lodes, perché nessuno di loro sarebbe stato capace di tanto.

Forse a qualcuno di sola sua conoscenza come ad esempio a **San Licio di Castelfibocchi**.

O quanti altri ancora che vengono venerati nella "Ubertosissima Aulentissimaque Trinacriae Insula".

Questo per ora è il gran mistero, il grande interrogativo a cui pur si dovrà dare una risposta.

Casomai dopo il 9 aprile di quest'anno.

A questo proposito vorrei permettermi di offrire alla bravissima Senatrice de Zulueta, ed a tutti coloro che si sono adopera-

ti (e con successo, a quel che si è potuto vedere) di suggerire loro di riflettere su questo semplicissimo "punto" non sarebbe forse il caso di indire una serie di "manifestazioni" simile a quella che si è svolta l'altra sera a Roma?

Al di là dei banchetti per la raccolta delle firme per la presentazione della "Legge di iniziativa Popolare", credo che si rendano davvero necessarie queste "manifestazioni".

E ciò per poter non solo diffondere vieppiù il messaggio relativo a "Per un'altra TV", ma anche per poter stabilire contatti diretti con la più grande massa di elettori che da qui a soli **81 giorni** si troveranno a votare.

E **81 giorni** sono davvero pochi, specialmente se vengono, non dico sprecați, ma solo **maleutilizzati**.

Luigi Barbato

Salviamo la Costituzione

La rete dei Cittadini per l'Ulivo aderisce al Coordinamento nazionale «Salviamo la Costituzione» - sabato 17 dicembre raccolte più di centomila firme

Il Comitato Promotore del referendum costituzionale xhw ha eletto come suo presidente il Presidente emerito della Repubblica Italiana, l'on. Oscar Luigi Scalfaro, ha preso atto con notevole soddisfazione del successo della prima "Giornata per la Costituzione": in tutta Italia sono state raccolte più di 100.000 firme.

Il Comitato promotore ha deciso di fissare altre giornate nazionali per la Costituzione nel mese di gennaio, la prima delle quali sarà sabato 14 gennaio 2006.

Nel frattempo continua la raccolta di firme a livello locale laddove associazioni, sindacati e forze politiche hanno la possibilità di allestire tavoli per far fronte alla richiesta di tantissimi cittadini.

Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli